Associazione BLOOMSBURY Editore

WOLF

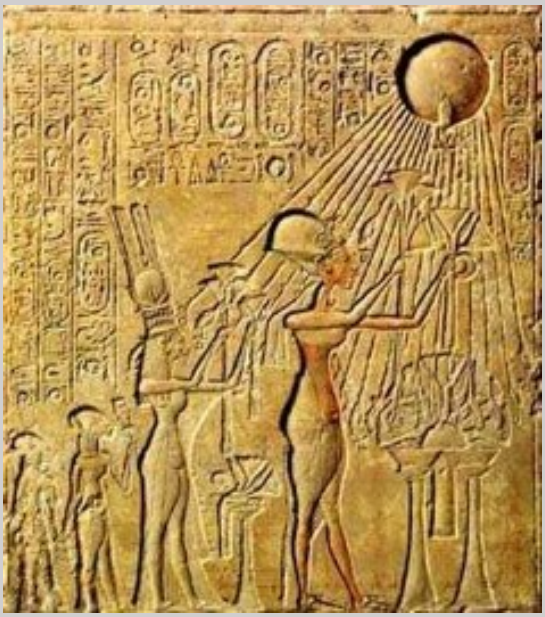
OSCOM-ONLUS Osservatorio di Comunicazione

QUINDICINALE ON LINE
DIRETTORE FRANCO BLEZZA
Anno XVII Numero 11

autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002
DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTINA GILY
SAGGI GIORNALE DI FILOSOFIA ITALIANA 1-15 giugno 2018

Tra Estetico ed Estatico

di **Franco Lista**



Artista*, Ispettore agli Istituti d'arte*

E' forse discutibile rimpiangere e vagheggiare i valori perduti di un grande artigianato artistico ormai trascorso? Una domanda ancora aperta se è vero che gli "orti conclusi" della nostalgia e del desiderio irresistibile del passato sono, in questo confuso momento dell'espressività artistica, tornati al centro di molti campi della cultura, della critica e dell'arte.

Certo, si può dichiarare, riprendendo Argan, che oggi *"non sapendo più rivivere il passato lo si rivisita, non sapendo interpretare si cita; e la storia non ha più l'attualità del moderno ma la stravaganza dell'anacronistico".* Così, il distorto ripiegamento sul passato, l'indebolimento del pensiero storico, l'oblio della bellezza toccano da vicino il nostro modo di pensare, di essere e di guardare al futuro, inducendoci a considerare che *l'essere che si dà al pensiero rammemorante è quello che può essere solo nella forma del ricordo, della traccia, del monumento".* (Vattimo).

Non è azzardato rintracciare in questo fenomeno la diffusione di nuovi segnali estetici resi soprattutto da taluni, particolari e innovativi orientamenti del gusto e del costume, rispetto ai quali i più deboli segnali iconici del passato riscuotono interessi sempre maggiori.

C'è, infatti, da chiedersi dell'interesse per le arti applicate (da non confondersi, come spesso accade col design) e per la manualità creativa; cioè per quello spessore di pratiche, fatte di abilità tecnica e mestiere artistico, che rende preziosa finanche la materia più semplice e umile.

E il passato ci riserva la più stupita ammirazione per i segni dell'artigianato cólto o popolare che sia; segni che consentono di capire le profonde connessioni del nostro agire con la storia, il passato, le tradizioni.

Soprattutto certi aspetti minuti del vasto e fragile repertorio delle cosiddette "arti minori" hanno il valore di ricomporre agilmente la complessità dei fenomeni con una straordinaria ricchezza di sensi e di attraversamenti materici.

Si capisce, allora, come ciò comporti la nostalgia per il passato e una sorta di deriva dall'estetico all'estatico, laddove gli ornamenti, gli oggetti preziosi, i manufatti d'arte, le forme decorative si costituiscono come caratteri tenui, ma pervasivi e persino seducentemente ingannevoli, del "romanzo dell'anima sensibile".

E' proprio nella sospensione tra interpretazione estetica e soggettività di giudizio che si riconosce l'eclettica e capziosa attualità di tutta una produzione di artigianato artistico, rinchiusa talvolta "in soffitta" come si trattasse di volgare paccottiglia di cui si riscopre nuovamente la finissima bellezza e il piacere di esserne finalmente contaminati, senza le solite inibizioni stimolate da atteggiamenti pseudo modernisti.

QUINDICINALE ON LINE
DIRETTORE FRANCO BLEZZA
Anno XVII Numero 11
autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002
DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTINA GILY
SAGGI
GIORNALE DI FILOSOFIA ITALIANA
1-15 giugno 2018

Questa riscoperta, questo modo seducente di ripercorrere una realtà "già data" poggia sul desiderio affiorante, oggi più sentito che mai, di recuperare la cultura delle mani, la soddisfazione interiore, lo straordinario rigore formativo degli antichi maestri d'arte.

* * *

Verso tale direzione è orientato il desiderio di fruire la bellezza delle arti applicate nei luoghi deputati, cioè musei e sedi istituzionali della storia e delle tradizioni delle arti applicate in Campania. Penso, in primis, al nostro Museo Filangieri, a Capodimonte e, soprattutto, a quei nuclei museali presso gli Istituti d'arte di Napoli, Torre del Greco, Sorrento, Cerreto Sannita, Calitri, San Leucio; per fare alcuni significativi riferimenti inerenti a un insieme di collezioni d'arte applicate legate a rapporti didattici e formativi.

Occorre qui sottolineare la grossolana azione riformatrice dei nostri politici, poco attenta a questi argomenti di sottile cultura, che in modo tanto rozzo quanto approssimativo ha negato l'esistenza agli istituti d'arte, "licealizzando" l'intera istruzione artistica: tutti licei artistici, nessun istituto d'arte.

Così, un immenso patrimonio di esperienze, di rara e specifica "cultura del fare", di tanti e vari beni strumentali è andato disperso, sperperato. I luoghi istituzionali di ricerca e formazione delle arti applicate, delle arti decorative, dell'artigianato di alto profilo artistico sono scomparsi dalla scena formativa italiana.

Eppure, il valore fondativo degli istituti d'arte è antico, ha una grande e illustre storia alle spalle ed è ancora valido in molti paesi europei. I nostri stessi istituti riprendevano l'esempio delle cosiddette *Study collections,* legate al *South Kensington Museum* di Londra, così come intelligentemente fu fatto a Napoli con la istituzione del MAI, Museo Artistico Industriale e le connesse Scuole-officine.

Vere "botteghe" dove si respirava ancora il clima dei buoni maestri formatori e dei loro "segreti". Qui avanzo il "diritto alla nostalgia", il ritorno alla maestrìa della mano, della mano intelligente e creativa, dell'intuizione forte e sincera.

La mano è la finestra della mente, osservò Kant. Considerazione che riproposta oggi segna il punto critico di una trasformazione nella quale "tutto è digitale e digitalizzabile".

Il discorso si amplia e merita di essere approfondito non solo nella sua radice storica, ma soprattutto nella sua attualizzazione e nella sua originalità, nel senso attribuito dal grande Antonio Gaudí: *Originalità è tornare all'origini.*

E' quello che ci ripromettiamo di fare, in una prossima occasione, non solo da un punto di vista generale, soprattutto attraverso una ricognizione di esempi e riferimenti concreti presenti nella nostra regione.